

## Equo compenso

### Le sentenze della Cassazione: ecco le regole per capire se la paga è davvero giusta

«La “giusta mercede” è concetto radicato da tempi antichissimi nella nostra cultura, tanto da aver trovato spazio anche nella Dichiarazione universale dei Diritti dell’Uomo, adottata dall’Onu nel 1948». Ad affermarlo è Angela Zucchetti, avvocatessa e partner dello studio Wi Legal.

La situazione sociale ed economica che si è venuta a creare nel nostro Paese negli ultimi anni, infatti, «ha generato un lavoro povero e una situazione di povertà — prosegue Zucchetti —. Questa emergenza sociale ha innescato un’accelerazione del dibattito politico e tecnico, sul salario minimo».

In questo contesto si è inserita la pubblicazione, nello scorso ottobre, di alcune sentenze con cui la Cassazione ha precisato la nozione di salario minimo secondo l’articolo 36 della Costituzione. «Con tali sentenze si afferma che quando la retribuzione, anche se prevista da un contratto collettivo stipulato da organizzazioni sindacali tradizionali, risulta insufficiente rispetto ai parametri stabiliti dall’articolo 36 della Costituzione, il giudice può motivatamente discostarsi da tale parametro e, al fine della determinazione del salario costituzionale, può fare riferimento al trattamento



**Wi Legal**  
Angela Zucchetti,  
avvocata e partner

retributivo stabilito in altri contratti collettivi di settori affini per mansioni analoghe — spiega l’avvocata —. La posizione della Cassazione ha fatto e farà molto discutere, evidenziando una dicotomia tra chi sostiene l’adozione di una legge sul salario minimo e chi critica il ruolo di supplenza attribuito al giudice ordinario, rispetto a un compito costituzionalmente proprio della politica e della dialettica tra le parti sociali».

Ciò che risulta utile «è la posizione centrale che, secondo la Cassazione, il valore precettivo dell’articolo 36, il quale non si limita a definire un salario minimo inteso come remunerazione della prestazione di lavoro secondo un prezzo di mercato, ma come retribuzione sufficiente, ossia adeguata ad assicurare una vita dignitosa. E per questo si intende la capacità di accesso sia ai bisogni essenziali, sia a quei beni di carattere culturale, educativo e sociale», conclude Zucchetti.

**Ba. Mill.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

